

Caviro, presentato in convegno un nuovo fertilizzante vegetale contro siccità e desertificazione

Test e sperimentazioni rivelano dati sorprendenti
Dalmonte: «Mondo agricolo protagonista del futuro»

FAENZA

FRANCESCO DONATI

«Il mondo agricolo è spesso la soluzione: le cose le sappiamo fare e si possono fare, perciò vogliamo essere esempio e protagonisti del futuro». Con queste parole Carlo Dalmonte, presidente della Caviro, ha introdotto ieri il convegno a sostegno del progetto «Black to the future - Biochar and compost as soil amendment»: un progetto che ha coinvolto Paesi europei (Italia, Spagna, Belgio e Cipro) nella produzione e sperimentazione in campo di un nuovo fertilizzante denominato CBMix.

Non è cosa da poco perché «questa sperimentazione – ha rimarcato il presidente – traccia le linee per il futuro agronomico e vitivinicolo grazie agli investimenti che il nostro Gruppo mette in campo nell'area di ricerca e sviluppo in un'ottica di economia circolare con ricadute tangibili

per la nostra filiera alimentare».

Insomma si tratta una scoperta importante per quanto riguarda il nutrimento del suolo con criteri ecosostenibili ed ecocompatibili al fine di garantire un sollievo alla madre Terra, intesa anche come pianeta. Il convegno è stato utile per presentare i test e diversi casi pratici relativi al prodotto evidenziati da agronomi ed agricoltori.

Il CBMix è una miscela avanzata di carbone di origine vegetale (biochar) e compost di qualità, ottenuto da sfalci e potature del verde pubblico e da residui agroindustriali a creare una rete circolare in cui gli agricoltori sono sia produttori della materia prima sia consumatori del prodotto finale. Come è stato spiegato «tale fertilizzante unisce due fonti carboniose: una biodisponibile (il compost) che aumenta la sostanza organica utile alla vita delle piante e una recalcitrante che funge da serbatoio di carbonio nel suolo».

La caratteristica straordinaria è che viene ridotto l'impoverimento del suolo, ne risulta migliorata la resa delle piante e la resilienza ai cambiamenti climatici. In par-

ticolare alla siccità. Il CBmix oltre ad essere benefico per la flora quindi, fronteggia i cambiamenti climatici perché «permette al suolo di accumulare acqua e restituire nutrienti, stimolando la crescita di una microflora positiva che rende il terreno più resistente alla desertificazione, e porta la pianta a un maggiore equilibrio».

Il ritrovato è l'ultimo nato fra gli ammendanti di Caviro, realizzato dalla società Enomondo presso gli stabilimenti di Faenza. A seguire la sperimentazione in Emilia Romagna è stato il Centro ricerche produzioni vegetali in collaborazione con l'Università di Bologna. Per il riconoscimento ufficiale della miscela si dovrà attendere il recepimento della normativa in Italia, dove per il momento può essere commercializzata in modo separato.

«Abbiamo un problema di impoverimento del suolo soprattutto in Romagna – ha evidenziato Valtiero Mazzotti, della Regione Emilia-Romagna –. Siamo in fase di mediazione e di definizione lavorando con il ministero per l'Agricoltura affinché prodotti come questi siano ammessi».



Carlo Dalmonte, Rosa Prati, Sergio Celotti e Giovanni Ferrucci



Il convegno tenutosi ieri mattina

